

Al finanziamenti a tassi agevolati per investimenti in macchinari del comparto "robotica" manca ancora l'ultimo passaggio con la Cdp. Il settore l'attende ormai da 7 mesi e le strategie sono ferme

Luigi Galati
Presidente Uilmi Confindustria

IL CASO I

Accordo Novamont-Goodyear: il pneumatico sarà "green"

Pneumatici creati con il mais per migliorare le prestazioni. Dall'accordo tra Novamont e Goodyear è nato il progetto di un nuovo tipo di gomme: riducono la resistenza al rotolamento (e quindi il consumo di carburante), la rumorosità (inquinamento acustico), le emissioni di anidride carbonica (inquinamento atmosferico), nonché l'energia necessaria per il suo processo produttivo. Il tutto utilizzando una materia prima rinnovabile. Novamont ha messo a punto un additivo derivato dall'amido di mais che sostituisce parte del nerofumo (il cosiddetto carbon

black) e della silice, solitamente contenuti nella mescola del pneumatico. Secondo l'analisi del centro ricerca di Goodyear sostituendo il 50 per cento di carbon black e silice con il Mater-bi è possibile ridurre le emissioni di CO₂ di 9,52 grammi per ogni chilometro percorso grazie a tre fattori combinati: un minor consumo del pneumatico, l'abolizione di un componente molto inquinante e l'incremento delle prestazioni in termini di minore attrito e consumi di carburante.

(a.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decolla la chimica verde ora i poli italiani attirano i capitali dall'estero

NON SOLO MOSSI & GHISOLFI E VERSALIS: LE NUOVE INIZIATIVE SI MOLTIPLICANO. ULTIMA LA JOINT VENTURE FRANCO-OLANDESE CHE IN PIEMONTE HA REALIZZATO IL MAGGIORE IMPIANTO AL MONDO DI ACIDO SUCCINICO "BIO". BOTTIGLIE SOSTENIBILI ANCHE PER COCA E PEPSI

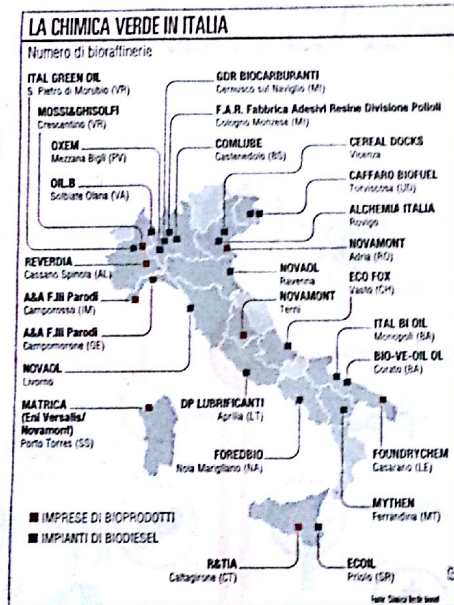
Antonio Cianciullo

Roma

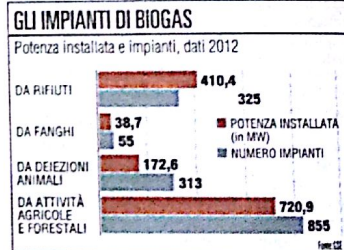
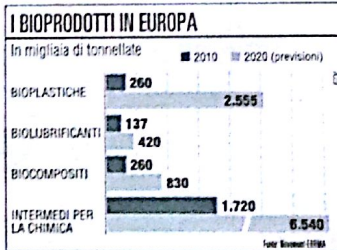
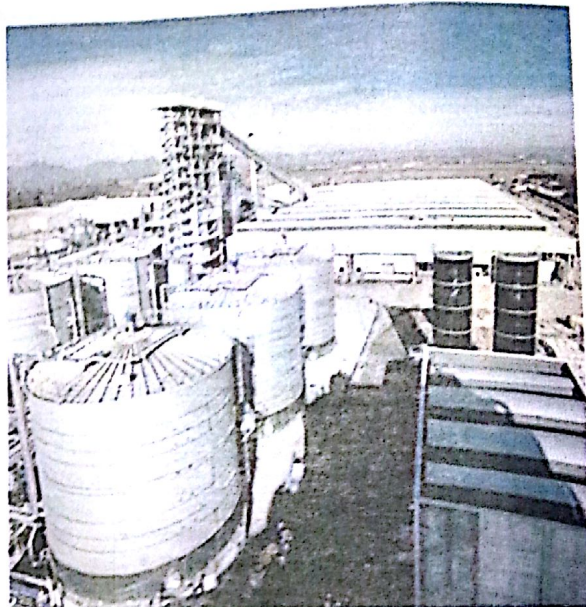
Sul piatto europeo della chimica verde ci sono già 3,8 miliardi di euro pronti a essere investiti. E l'Italia è in ottima posizione per aggiudicarsi una quota importante di questo mercato. Abbiamo tecnologie avanzate e imprese con spalle abbastanza larghe da affrontare la competizione globale. Sono stati realizzati impianti da primato come la bioraffineria di Matrica a Porto Torres, e il primo stabilimento per la produzione di bioetanolo di seconda generazione, realizzato da Mossi e Ghisolfi a Crescentino. Sono in arrivo nuovi investitori come Reverdia, la joint venture tra la francese Roquette e l'olandese DSM che a Cassano Spinola, in provincia di Alessandria, ha creato la più grande fabbrica al mondo per la produzione di acido succinico da risorse rinnovabili, con una capacità produttiva di 10 mila tonnellate annue.

La nascita di un distretto della chimica verde, circoscritto da confini progettuali più che geografici, rappresenta una novità di peso nello scenario italiano: fino a pochi anni fa l'attenzione sulle biomasse era legata solo agli usi energetici, ora si apre la frontiera dell'utilizzo come materia prima, in sostituzione del petrolio. «Anche le bottigliette di Coca Cola e Pepsi Cola tra pochi mesi saranno fatte in plastica da fonte rinnovabile», ricorda Beppe Croce, direttore di Chimica Verde Bionet. «Sul nuovo settore stanno convergendo interessi di tutti i grandi gruppi mondiali, dall'agrofarma (BASF, Bayer, Syngenta) alle compagnie petrolifere (Total, Eni, Petrobras) alle hi-tech della bioingegneria (Novozymes, Genomatica) fino ai brand più celebri del largo consumo come TetraPak che ha lanciato di recente una copertura in polietilene derivato completamente dalla canna da zucchero in collaborazione col colosso chimico brasiliano Braskem».

Con il programma Horizon



A lato, uno degli impianti della Mossi & Ghisolfi per la produzione di biodiesel da scarti vegetali: è il bioetanolo di seconda generazione che non utilizza più materia prima sottratta al mercato alimentare



2020 l'Unione Europea ha deciso di scommettere sulla bioeconomia, che dovrà garantire l'integrazione sostenibile di alimentazione, energia e prodotti chimici. Si è costituita una forte partnership pubblico-privata europea con una trentina di grandi gruppi industriali che si sono impegnati a investire entro il 2020 2,8 miliardi di euro «purché sia garantita un'adeguata cornice normativa». Fondi che si aggiungono al miliardo di euro messo a disposizione dall'Unione Europea.

«Le analisi di mercato nel settore delle bioplastiche, segmento trainante di tutto lo sviluppo della chimica verde, prevedono una crescita mondiale del 500% tra il 2011 e il 2016», aggiunge Francesco Ferrante, vicepresidente del Kyoto Club. «Nonostante la mancanza di politiche di sostegno e di coerenza legislativa, su questo fronte l'Italia ha ottime carte da giocare: è in una posizione di preminenza mondiale che le permetterebbe di recuperare i fasti della chimica degli anni Sessanta, l'epoca del Nobel di Giulio Natta».

Una conferma dell'appel italiano in questo campo viene dalla

decisione di Reverdia di scegliere il Piemonte come sede per il suo investimento. «Siamo venuti in Italia perché qui c'è la materia prima

di base e il know how», spiega Daniele Dalla Pria, direttore generale di Roquette Italia. «Il nostro gruppo è tra i primi al mondo

a sviluppare l'acido succinico, uno dei componenti che entrano nel processo di lavorazione di oggetti come i computer e i telefoni, partendo dalle biomasse invece che dal petrolio. Oggi l'impianto, che ha 470 dipendenti e una considerevole capacità, gira ancora con il motore al minimo, nell'arco dell'anno faremo il salto».

Ma la chimica verde riuscirà a crescere in Italia o le polemiche sull'uso dei terreni agricoli per prodotti non alimentari bloccherà il processo? «Non è pensabile usare culture destinate all'alimentazione umana o animale per fare prodotti chimici biocarburanti», risponde Guido Ghisolfi. «Per questo abbiamo puntato sulle tecnologie che consentono di estrarre energia dalla cellulosa o da scarti di lavorazione agricola. E abbiamo aperto uno stabilimento anche in Brasile perché loro sanno che, pur avendo una forte produzione di bioetanolo da canna da zucchero, per poter ampliare la loro produzione di biocarburanti devono cominciare a utilizzare le foglie e i residui».

Il ragionamento di Ghisolfi è lineare: in Italia ci sono 18 milioni di tonnellate inutilizzate di resi-

duo agricolo che permetterebbero di creare un mercato importante. È un rilancio occupazionale significativo: un impianto come quello di Crescentino, in cui sono stati investiti più di 200 milioni solo per la ricerca, dà lavoro a mille persone in fase di costruzione e, con l'indotto, genera altrettanti posti di lavoro stabili.

Un'altra forte spinta viene da Porto Torres dove Matrica, la partnership tra Novamont e Eni-Versalis, sta riconvertendo uno stabilimento petrolchimico non più competitivo. Il progetto prevede un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro per la costruzione di sette nuovi impianti in quattro anni (i primi due entreranno in funzione nei prossimi mesi). Utilizzeranno il cardo, una pianta autoctona proveniente da terreni marginali e incolti. «È una scommessa importante, anche perché i fossili possono crescere talmente di prezzo da rendere sempre più conveniente questo settore», commentano a Federchimica. «È probabile che le biomasse nel 2025 forniranno il 25% della materia prima utilizzata dall'industria chimica».



PROVINCIA di TRIESTE

ESTRATTO DI BANDO DI ASTA PUBBLICA

ENTE CEDENTE: Provincia di Trieste, p.za V. Veneto 4.

OGGETTO DELLA GARA: Vendita della partecipazione azionaria detenuta nella società Autovie Venete s.p.a.

SCADENZA PRESENTAZIONE OFFERTE:

24 febbraio 2014 ore 13.00.

Il bando viene pubblicato sulla GURI n. 7 del 20.1.2014 Il testo integrale e il disciplinare di gara sono rinvenibili sul sito internet www.provincia.trieste.it la sezione "BANDI di GARA". Altri bandi

Trieste, 17.1.2014

Prot. n. 00786/14

LA RESPONSABILE DELLA U.O. PATRIMONIO GARE E CONTRATTI dott.ssa Concetta Dimasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA